

TEMPO DI CORAGGIO

Non sappiamo quale effetto sortiranno le parole dell'intervista del Sindaco di Lecco sulla vicenda Caleotto, sappiamo però quale significato assumono nel momento attuale e gliene diamo volentieri atto. Pongono l'ente locale al centro di un problema che non è semplice affare privato di alcuni cittadini, ma questione dell'intera comunità locale. Sottraggono la vicenda ad una schermaglia di parti, più o meno fortemente in tensione tra loro, e la caricano di un valore morale e civile che chiama ognuno ad esprimere il meglio di sé per gli altri.

Alcuni giudizi contenuti in questa intervista ripropongono la questione del Caleotto in chiave etica nella prospettiva della solidarietà, valore senza il quale qualsiasi intervento sarebbe riduttivo di ciò che c'è in gioco e quindi incapace di avviare soluzioni, se non nell'interesse di pochi. Ma se l'interesse è solo di pochi, la soluzione non è più una soluzione.

Resinelli dimostra coraggio con quello che dice ed è bene che il coraggio venga da chi rappresenta un'intera comunità. Bisogna però che a sua volta la comunità rappresentata non resti nel ruolo di semplice terreno di gioco all'interno del quale si sfidano interessi contrapposti, ma assuma un ruolo di presenza e di protagonismo. Sono in gioco posti di lavoro (centinaia), si discute di soldi (miliardi) che possono venire dallo Stato o dalla Ceca; si tratta pur sempre di soldi usciti dalle tasche di gente onesta e laboriosa - per la stragrande maggioranza lavoratori - e diventati soldi dell'ente pubblico attraverso il doveroso meccanismo della tassazione fiscale. Sono quindi soldi dell'intera comunità.

Non è quindi giusto che vadano direttamente nelle tasche di persone che hanno debiti grossi (basti pensare alle liquidazioni) verso la comunità. Altrimenti dovremmo assistere a una specie di circolo vizioso nel quale la comunità paga se stessa, mentre gli azionisti, primi responsabili della vicenda in forza anche della funzione sociale dello stesso capitale e degli strumenti di lavoro, finirebbero per non pagare. Resinelli afferma che per gli azionisti c'è un dovere preventivo alla possibilità di usufruire dei fondi di legge.

D'accordo.

Il problema non è quindi nella serietà o meno delle dichiarazioni di Resinelli: questa c'è. Il problema è la loro possibilità di tenuta, di peso politico, di incidenza nel groviglio di interessi e di parti, di queste affermazioni. Ma non va più chiesto solo a Resinelli. Occorre che altri scelgano. Un esempio intanto c'è. Ha visto chiaro.